

Apertura al nuovo e al diverso

Ritiro del Clero 16 dicembre 2009

Crotone, Complesso san Giuseppe Poggio Pudano

*«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova;
le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.
Tutto questo però viene da Dio,
che ci ha riconciliati con se mediante Cristo».*
(2Cor 5,17-18)

Col termine «creatura», si chiama in causa anche un **nuovo inizio**, una **ri-creazione**, un **rifacimento**, che investe le sue radici più profonde.

L'«uomo nuovo» è sintesi di diversi livelli, di opposti momenti; ma è il prodotto dello stesso libero e gratuito intervento di Dio, che agisce nel battezzato come agì «in principio » e come agirà alla fine.

«Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù... Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio » (Ef 2,10.19; cfr. Col 1,12-14).

In questo senso il cristiano è davvero «un'opera d'arte» di Dio, un suo «capolavoro».

Il tema paolino della «nuova creatura» non è limitato ad alcuni membri della comunità cristiana, ma è di portata generale, collettiva. I cristiani dunque sono «uno» in Lui che è «uno». La prospettiva è di profonda partecipazione e comunione.

Questa realtà non si riferisce ad una comunità singola, ma ad un insieme di gruppi cristiani. La dimensione di questa comunione misterica con Cristo, perciò, è chiaramente comunitaria.

La Riflessione

Camminare in una vita nuova

La vita morale del cristiano suppone e deriva tutta dalla realtà fondamentale del suo essere «in Cristo» e «nello Spirito». Anzi, ne è una manifestazione; di più: un'esigenza. Conduce al vissuto quotidiano e impone l'amore, nel quale si compendia ogni altro comandamento (cfr. Rom 13,8-10).

IN CRISTO CIÒ CHE CONTA È LA FEDE CHE OPERA MEDIANTE LA CARITÀ.

L'importante è che il cristiano si metta alla ricerca di sé, per scoprire fino in fondo la propria identità donata, meravigliarsene e ringraziare gioiosamente Dio, il quale gli offre di vivere secondo «l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» (Ef 3,18) di uno spazio, che davvero non è limitato, essendo creato da Lui con « la straordinaria grandezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Gesù Cristo».

Questi incontri mensili che noi facciamo, oltre a darci la possibilità di incontrarci tutti per confermare o costruire con la grazia di Dio, una calorosa e tenera amicizia, possono essere una pausa nel nostro vivere quotidiano, un modo per aprirci e cercare nuovi orizzonti per crescere essendo nuovi proprio a partire da noi stessi.

Dio è una presenza miracolosa che ci invita a mete sempre diverse, che si diversificano con un sapore sempre nuovo. Ogni giorno riversa in noi i suoi infiniti doni, colmando anche quando non ce ne accorgiamo le infinite mancanze e tutte le nostre inadempienze.

È un' ancora certa e sicura in mezzo alle tempeste; un mistero da cogliere e sviluppare dentro la nostra vita.

Dobbiamo avere “otri” nuovi. Per accogliere Cristo dobbiamo essere nuovi.

Siamo portati a guardare sempre indietro, non guardando alle infinite possibilità che ci si aprono di fronte. Ci identifichiamo col passato, ci identifichiamo con tutte quelle consuetudini che ci siamo portati dietro fino ad oggi e quando vogliamo passare alla verità cristiana vi riversiamo sempre il vecchio.

Cristo è sempre presente come datore di vita, come dispensatore di fiducia e di conforto; ci dice di avere le membra libere, di camminare, di non avere paura di cadere; se si ha paura, si cade più facilmente.

Liberiamoci da tutte quelle catene che ci impediscono di raggiungere la novità e la freschezza che nasce in noi quando siamo certi della presenza di Cristo in mezzo a noi.

Liberiamoci dai nostri giudizi, dalle nostre piccole meschinità; liberiamo la paura di essere autenticamente noi stessi.

Cristo dice: Io sono. E vuole che ciascuno di noi nell'esistenza sappia dire: Io sono.

Solo raggiungendo la nostra vera identità saremo capaci di proporre un annuncio vero e sempre nuovo.

Le prospettive

1. Le ricchezze: l'esperienza, la formazione, la ricerca.

2. La pienezza. Una pienezza che può significare che “stiamo bene nella nostra pelle”, che siamo in pace con noi stessi e quindi con gli altri.

3. L'apertura al nuovo, al bello e al PULITO.

➤ **I rischi:**

- Sentirci degli arrivati, non più disponibili alla novità e al cambiamento;
- Sentirci appagati dalla staticità, dalla sicurezza di noi stessi.
- Diventare impermeabili al miglioramento; alla comunicazione con le nuove generazioni. Davanti ai cambiamenti vorticosi e talvolta indecifrabili del nostro tempo, rischiamo di essere tagliati fuori, o perché siamo disorientati, o troppo sulle difensive, o troppo irrigiditi nelle nostre posizioni...

Dunque con queste “avvertenze”, ci disponiamo a interrogare la nostra esperienza di ogni giorno, facendo uno sforzo di consapevolezza rispetto a fatti, situazioni, avvenimenti... ma anche cercando di chiederci che senso hanno? quale senso noi riusciamo a dare a ciò che ci accade? come riusciamo ad appropriarci dei significati degli avvenimenti semplici o grandi della vita di ogni giorno?

TRASFORMARE L'ATTESA IN GIOIOSA SPERANZA

L'ATTESA DELL' “EVENTO FINALE” diventi ATTESA DELL' “AVVENTO DI CRISTO”

- a.** Trasformare/evolvere l'attesa ansiosa e angosciosa in speranza gioiosa.
- b.** Trasformare “la fine” in “il fine”(= lo scopo, la meta, il punto di arrivo e di massima realizzazione del progetto previsto e preparato appositamente-personalmente per me).
- c.** Avere chiara la meta, la direzione verso cui tendere, e scoprire/percorrere la strada con attenzione e docilità.
- d.** Allenarsi, formarsi, impegnarsi.
- e.** Vivere l'attimo presente come concretizzazione dell'eternità: sempre subito, lietamente.